

Campo Testaccio: una discarica Rifiuti, erbacce, ratti e bisce

Quel che resta del cuore giallorosso di Roma, ora regno solo degli sbandati

Avrebbe compiuto 87 anni proprio in questi giorni, ma Campo Testaccio, culla e prima sede della Roma Calcio, con prato all'inglese e tribune in legno dipinte di giallo e rosso, è ridotto a una sorta di bosco selvaggio pieno di rifiuti, ratti e bisce. Oltre che rifugio per sbandati e senz'atletto, che hanno occupato gli spogliatoi semidistrutti e i piccoli container lasciati dal Consorzio Romano parcheggi, la società che secondo l'ordinanza comunale n. 234 del 13 novembre 2009 avrebbe dovuto realizzare in 18 mesi sotto l'area di gioco uno spazio da 265 posti auto, da gestire per 90 anni, al costo di un milione di euro, garantendo però a fine lavori il ripristino del campo di calcio e anche la realizzazione di due campi da calcetto. A firmare il provvedimento fu l'allora sindaco Gianni Alemanno, ma l'inserimento dell'area nel Pup, il Piano urbano parcheggi, risale al 2006, quando il primo cittadino era Walter Veltroni.

Come spesso accade nelle cose romane però il progetto, decisamente discutibile dato il luogo e la storia dell'area, è naufragato in una serie di revoche della concessione (Alemanno nel 2012, quando i lavori si erano fermati dopo lo smantellamento del campo) ricorsi al Tar prima e al Consiglio di Stato poi che alla fine, ma siamo ormai nel 2015, di fatto dà ragione al Comune e gli riconsegna il campo. O meglio quello che ne resta.

L'area confina con i giardini di un plesso scolastico pubblico che comprende un nido, «I Coccetti», una materna (la «Biocca») e la media «Elsa Morante». E i genitori sono preoccupati non solo per le frequenti incursioni nelle aule di ratti e bisce ma anche e soprattutto per la vicinanza dei poco urbani «residenti» del campo, diviso dagli istituti da una semplice rete in ferro che si scavalca facilmente. C'è chi parla di furti di cibo nelle mense. «E' una vergogna che il campo resti così», dice Rita Brandi, avvocato e portavoce del Roma Club Testaccio. «Abbiamo raccolto oltre 2 mila firme a sostegno del nostro progetto ecosostenibile di recupero del campo che oltre a quello di calcio ne prevede uno per la pallacanestro e anche un'area per le colonnine elettriche di ricarica dei mezzi. Vorremmo che fosse il Municipio a gestirlo, perché resti pubblico. Abbiamo tutto pronto, ma agli amministratori non interessa. L'avevamo presentato a Marino, è stato depositato al Gabinetto del sindaco e protocollato nel giugno 2015, ma non abbiamo mai ricevuto risposte». Alessandro Ciancamerla dell'associazione «Riprendiamoci Campo Testaccio» conferma: «L'area dovrebbe essere messa a bando dal Comune, ma probabilmente sarebbe antieconomico, con costi troppo alti per i privati, visto la situazione ormai degradata dell'area. Però qualcosa bisogna fare». Aggiunge Marzio Ciaralli, di «Testacciointesta», associazione che pubblica anche un giornale rionale: «Finché il Comune non deciderà cosa fare del campo, possiamo solo aspettare. Secondo noi dovrebbe diventare un polo sportivo, che al momento a Testaccio non c'è. Non solo per il calcio, ma anche e soprattutto la pallacanestro che nel rione ha una lunga e importante tradizione. Ma può andare bene tutto, l'importante è non lasciarlo in questo degrado così mortificante, se ne potrebbe fare anche un parco pubblico».

Che poi è ciò che quell'area è stata per secoli, fin dai tempi dei romani, come sottolinea Renato Sebastiani, archeologo responsabile della Sovrintendenza per il rione: «Già nella Roma imperiale, quando il Porto fluviale era il più grande e importante del mondo e l'attuale Testaccio era la zona commerciale della città, lo spazio su cui è sorto il Campo era stato lasciato libero da costruzioni per farne una specie di giardino per la popolazione dagli allora "proprietari", le Scholae Collegi, ovvero le corporazioni di arti e mestieri che a Roma avevano un importante peso politico – spiega -. Tanto è vero che nel sottosuolo non sono stati ritrovati resti importanti: solo pezzi di anfore rotte, le stesse che hanno nei secoli formato il Monte dei Cocci. Semmai si può ipotizzare che in tempi ancora più antichi lì sorgesse una costruzione, forse una villa, perché

a una profondità di 7/8 metri abbiamo trovato resti di muri con intonaci dipinti». La tradizione, aggiunge Sebastiani, continua nel Medioevo: «In quell'epoca molte aree di Testaccio erano di proprietà dei grandi e importanti monasteri dell'Aventino e di San Saba, da Sant'Alessio a Santa Sabina. E anche allora l'area era nota come "Prati del Popolo romano", perché i monaci l'avevano "regalata" ai cittadini come spazio verde. Era uno spazio enorme, tanto che una parte fu poi nel Settecento destinata a ospitare il Cimitero acattolico sotto la Piramide». Fu il Fascismo poi a usare l'area per il Campo, che però ebbe una vita brevissima, appena 11 anni. Inaugurato il 3 novembre del 1929, già nel 1940 fu smantellato perché ritenuto troppo piccolo e insicuro. Ma il conflitto mondiale era alle porte e poco dopo si era già trasformato in un orto di guerra. E il resto è storia di oggi, con gli alberi cresciuti in fretta fra i rifiuti, i materassi usati da prostitute e senz'altro, le borse e le valigie, rubate, svuotate e abbandonate fra i cespugli. **"E' una storia che non conosco a fondo – spiega Paolo Berdini, attuale assessore all'Urbanistica – Ma prometto di studiarla prima possibile per dare una risposta ai cittadini"**. E speriamo che stavolta sia vero.

Ester Palma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASA DI CURA PRIVATA
SANATRIX
La tua salute al centro**Tradizioni**

«Gusto Kosher»: arte, cibo e incontri nell'antico ghetto

di **Natalia Distefano**
a pagina 17**I set**

«The Young Pope» La Roma ricostruita di Paolo Sorrentino

di **Stefania Ulivi**
a pagina 15**OGGI 15°C**Velature sparse
Vento: ENE 2 Km/h
Umidità: 53%

LUN	MAR	MER	GIO
10° / 12°	9° / 14°	5° / 15°	4° / 15°

Onomastici: Diego

CASA DI CURA PRIVATA
SANATRIX
La tua salute al centro**Bus turistici****IL MURO DI GOMMA A 5 STELLE**di **Sergio Rizzo**

La cosa che più indigna nella vicenda dei pullman turistici che continuano impertinenti ad invadere il centro storico nella più totale indifferenza di chi dovrebbe amministrare questa città, è il muro di gomma. Contro il quale tutto rimbalza, a cominciare dalle inchieste che dimostrano la dissenzata (a voler essere gentili) gestione di questa storia. Controlli inesistenti, multe con il contagocce, parcheggi di scambio desolatamente vuoti mentre i bestioni intasano le vie martoriando il manto stradale. Con i vigili urbani che spesso e volentieri si girano dall'altra parte. Ancor più grave, tuttavia, è che rimbalzano anche le proteste dei cittadini contro il muro di gomma innalzato da un'amministrazione che sventola a ogni occasione la parola «cittadini»: mai come in questo caso a sproposito. Dall'insediamento di Virginia Raggi, che aveva annunciato in campagna elettorale di voler confinare i pullman al di fuori dell'anello ferroviario (riascoltare le sue dichiarazioni rese a Corriere tv il 12 maggio) sono trascorsi almeno quattro mesi. E in tutto questo tempo abbiamo sentito solo chiacchiere: oltre a un atto d'indirizzo per farli sloggiare da Colle Oppio, che non ha però avuto ancora seguito. Non vorremmo pensare che la loro lobby sia troppo potente anche per chi predicando «onestà, onestà, onestà» ha promesso di cambiare tutto. Perché continuiamo a respirare sempre lo stesso smog, nello stesso traffico infernale e con le stesse buche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Città nel degrado La rabbia dei residenti per i lavori cominciati e mai terminati di un parcheggio che doveva risanarlo**Campo Testaccio, ferita da sanare**

Lo storico impianto (ormai ridotto a una grande discarica) frequentato solo dai senzatetto

Centro storico L'invasione dei bestioni**«Basta pullman»
Le ultime
parole famose...**

«Stop ai pullman nel centro storico», le ultime parole famose della nuova giunta capitolina. A guardare in giro per le strade della città sembra tutt'altro: l'invasione dei bestioni continua senza freni. Le zone attorno ai luoghi di grande attrazione per i turisti rimangono un unico, immenso ammasso di lamiere. Qui, sono in doppia fila a due passi da piazza Navona (foto Ipej)

Campo Testaccio, una ferita da sanare per la città. Il terreno di gioco simbolo della Roma giallorossa è ormai ridotto a una grande discarica, invasa dalle erbacce. E topi e bisce la fanno da padrone. Un gruppo di senzatetto abita nei container installati dalla ditta che doveva eseguire i lavori per un parcheggio e risanare l'impianto. Ma il cantiere rimasto a metà: la rabbia dei residenti per le promesse non mantenute, per i disagi e per i pericoli.

a pagina 3 **Ester Palma****DIDATTICA & NOVITÀ****Parlare e scrivere in «latino vivo», come Cicerone**a pagina 2 **Carlotta De Leo****«ANTICA PESA» A NEW YORK****Ivanka Trump e la passione per il cacio e pepe**di **Maria Egizia Fiaschetti**

A Ivanka Trump «piacciono molto gli spaghetti cacio e pepe e le zuppe, soprattutto in inverno». Francesco Panella è l'imprenditore romano che ha aperto il ristorante gemello dell'«Antica Pesa» nella Grande Mela, locale molto frequentato dalla figlia prediletta del nuovo presidente degli Stati Uniti. Il manager parla di lei con entusiasmo e la descrive così: «È una persona eccezionale. Forte, intelligente, poco mondana. A New York è amatissima».

a pagina 2

Lungotevere La perizia sul palazzo crollato**Il cemento scadente c'era anche 80 anni fa**

Era di scarsa qualità il cemento utilizzato nel 1936 per la costruzione del palazzo sul lungotevere Flaminio parzialmente crollato a gennaio. E la colpa è - secondo i consulenti della procura - del regime fascista che impose di privilegiare l'impiego del ferro nel settore militare anziché nell'edilizia civile. Il cemento scadente è «la ragione profonda del cedimento». La causa scatenante del collasso, hanno indicato i tecnici nella relazione, è la rimozione dei tramezzi durante la ristrutturazione dell'appartamento al quinto piano di proprietà del petroliere Giuseppe Rigo De Righi, indagato per disastro colposo.

a pagina 6 **De Santis****OSTIA****Strada chiusa, la polizia spara a un anziano**a pagina 7 **V. Costantini****LA FINE DI UN'EPOCA****Signoracci, dall'obitorio all'Ambiente**di **Rinaldo Frignani**

a pagina 5

Paddle, alla scoperta dell'altro tennis

Boom di praticanti e tesserati: metà degli impianti italiani sono nella Capitale

di **Sergio Torrisi**

Si gioca in coppia, si può praticare a ogni età e sta conquistando Roma. È il paddle, una specie di «doppio» tennis, che si disputa su campi 20 x 10, con pareti trasparenti alte 3 metri dove si può far rimbalzare la palla.

Metà degli impianti sono nella Capitale e i tesserati sono passati da 1.200 a 3.000. I praticanti, in tutta Italia, sono quasi 9.000. Il sogno? Diventare sport olimpico.

a pagina 11

LA LETTERA APERTA**Il no alla candidatura olimpica 2024 è un danno ai mosaici del Foro Italico**di **Giovanni Malagò**

Caro signor Paolo Conti, abbiamo letto con interesse le lettere relative ai mosaici del Foro Italico, pubblicate nella Sua rubrica «Una città, mille domande», e pensavamo fosse utile dare il nostro contributo, fornendo informazioni e

precisazioni su una questione così delicata e importante.

I mosaici di viale del Foro Italico, tra la fontana della sfera e l'Obelisco, insistono su un'area che nel 2005 è stata concessa in usufrutto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze a Coni Servizi S.p.A.

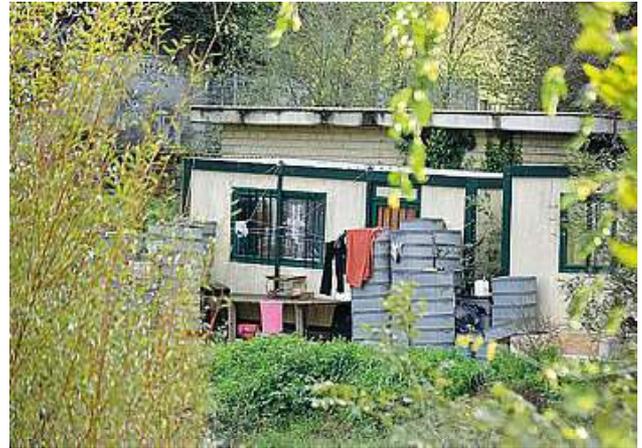
continua a pagina 9

PITRAN®
uomo**Solo in Via Merulana, 30
Tel. 06/44700617 Roma****ABITI da €149,50
dalla 46 alla 70
Domenica aperti
ORARIO CONTINUATO**

La città | Il degrado



Senzatetto
I container installati per i lavori del parcheggio, anch'essi abbandonati: sono stati occupati da alcuni sbandati (foto .jpeg)



87

Anni avrebbe compiuto in questi giorni lo stadio

265

Le auto che doveva essere ospitate nel parcheggio mai realizzato

Campo Testaccio: una discarica Rifiuti, erbacce, ratti e bisce

Quel che resta del cuore giallorosso di Roma, ora regno solo degli sbandati

Avrebbe compiuto 87 anni proprio in questi giorni, ma Campo Testaccio, culla e prima sede della Roma Calcio, con prato all'inglese e tribune in legno dipinte di giallo e rosso, è ridotto a una sorta di bosco selvaggio pieno di rifiuti, ratti e bisce. Oltre che rifugio per sbandati e senzateo, che hanno occupato gli spogliatoi semidistrutti e i piccoli container lasciati dal Consorzio Romano parcheggi, la società che secondo l'ordinanza comunale n.

Cantiere

Lo stadio doveva rinascere sopra a un parcheggio: lavori iniziati e mai conclusi

234 del 13 novembre 2009 avrebbe dovuto realizzare in 18 mesi sotto l'area di gioco uno spazio da 265 posti auto, da gestire per 90 anni, al costo di un milione di euro, garantendo però a fine lavori il ripristino del campo di calcio e anche la realizzazione di due campi da calcetto. A firmare il provvedimento fu allora sindaco Gianni Alemanno, ma l'inserimento dell'area nel Pup, il Piano urbano parcheggi, risale al 2006, quando il primo cittadino era

Walter Veltroni.

Come spesso accade nelle cose romane però il progetto, decisamente discutibile dato il luogo e la storia dell'area, è naufragato in una serie di revocche della concessione (Alemanno nel 2012, quando i lavori si erano fermati dopo lo smantellamento del campo) ricorsi al Tar prima e al Consiglio di Stato poi che alla fine, ma siamo ormai nel 2015, di fatto dà ragione al Comune e gli riconsegna il campo. O meglio quello che ne resta.

L'area confina con i giardini di un plesso scolastico pubblico che comprende un nido, «I Coccetti», una materna (la «Bionca») e la media «Elsa Morante». E i genitori sono preoccupati non solo per le frequenti incursioni nelle aule di ratti e bisce ma anche e soprattutto per la vicinanza dei poco urbani «residenti» del campo, diviso dagli istituti da una semplice rete in ferro che si scavalca facilmente. C'è chi parla di furti di cibo nelle mense. «È una vergogna che il campo resti così», dice Rita Brandi, avvocato e portavoce del Roma Club Testaccio. «Abbiamo raccolto oltre 2 mila firme a sostegno del nostro progetto ecosostenibile di recupero del campo che oltre a quello di calcio ne prevede uno per la pallacanestro e

anche un'area per le colonnine elettriche di ricarica dei mezzi. Vorremmo che fosse il Municipio a gestirlo, perché resti pubblico. Abbiamo tutto pronto, ma agli amministratori non interessa. L'avevamo presentato a Marino, è stato depositato al Gabinetto del sindaco e protocollato nel giugno 2015, ma non abbiamo mai ricevuto risposte». Alessandro Ciancamerla dell'associazione «Riprendiamoci Campo Testaccio» conferma: «L'area dovrebbe essere messa a bando dal Comune, ma probabilmente sarebbe antieconomico, con costi troppo alti per i privati, visto la situazione ormai degradata dell'area. Però qualcosa bisogna fare». Aggiunge Marzio Ciaralli, di «Testacciointesta», associazione che pubblica anche un giornale rionale: «Finché il Comune non deciderà cosa fare del campo, possiamo solo aspettare. Secondo noi dovrebbe diventare un polo sportivo, che al momento a Testaccio non c'è. Non solo per il calcio, ma anche e soprattutto la pallacanestro che nel rione ha una lunga e importante tradizione. Ma può andare bene tutto, l'importante è non lasciarlo in questo degrado così mortificante, se ne potrebbe fare anche un parco pubblico».



Sfascio
Erba alta sul terreno di gioco e piloni per l'illuminazione notturna

Che poi è ciò che quell'area è stata per secoli, fin dai tempi dei romani, come sottolinea Renato Sebastiani, archeologo responsabile della Soprintendenza per il rione: «Già nella Roma imperiale, quando il Porto fluviale era il più grande e importante del mondo e l'attuale Testaccio era la zona commerciale della città, lo spazio su cui è sorto il Campo era stato lasciato libero da costruzioni per farne una specie di giardino per la popolazione dagli allora "proprietari", le Scholae Collegi, ovvero le corporazioni di arti e mestieri che a Roma avevano un importante

peso politico - spiega -. Tanto è vero che nel sottosuolo non sono stati ritrovati resti importanti: solo pezzi di anfore rotte, le stesse che hanno nei secoli formato il Monte dei Cocci. Semmai si può ipotizzare che in tempi ancora più antichi lì sorgesse una costruzione, forse una villa, perché a una profondità di 7/8 metri abbiamo trovato resti di muri con intonaci dipinti». La tradizione, aggiunge Sebastiani, continua nel Medioevo: «In quell'epoca molte aree di Testaccio erano di proprietà dei grandi e importanti monasteri dell'Avventino e di San Saba, da Sant'Alessio a Santa Saba. E anche allora l'area era nota come "Prati del Popolo romano", perché i monaci l'avevano "regalata" ai cittadini come spazio verde. Era uno spazio enorme, tanto che una parte fu poi nel Settecento destinata a ospitare il Cimitero acattolico sotto la Piramide". Fu il Fascismo poi a usare l'area per il Campo, che però ebbe una vita brevissima, appena 11 anni. Inaugurato il 3 novembre del 1929, già nel 1940 fu smantellato perché ritenuto troppo piccolo e insicuro. Ma il conflitto mondiale era alle porte e poco dopo si era già trasformato in un orto di guerra. E il resto è storia di oggi, con gli alberi cresciuti in fretta fra i rifiuti, i materassi usati da prostitute e senzateo, le borse e le valigie, rubate, svuotate e abbandonate fra i cespugli. "È una storia che non conosco a fondo - spiega Paolo Berdini, attuale assessore all'Urbanistica - Ma prometto di studiarla prima possibile per dare una risposta ai cittadini". E speriamo che stavolta sia vero.

Ester Palma
© RIPRODUZIONE RISERVATA